

Giuliano CONFALONIERI

Pirati & Corsari

È nota l'importanza che i romani, per primi, diedero alle comunicazioni. I tracciati di alcune loro vie consolari non sono stati modificati dallo sviluppo di autostrade e superstrade ma fino al XVII secolo furono praticamente l'unica rete viaria veramente funzionale per i collegamenti della penisola. L'Appia, la più antica con il suo lungo percorso da Roma a Brindisi, era considerata la 'Regina viarum'. La Cassia, la Flaminia, e la Salaria sono esempi di una tecnica costruttiva precisa che permise alle strade di durare secoli (strati regolari alternati di pietra e terra compressa; inoltre, mentre gli etruschi tendevano ad allungare il percorso per ottenere pendenze moderate, i romani costruivano tragitti più brevi nonostante pendenze più ripide).

Ad intervalli regolari furono edificate stazioni di ristoro e di sosta per il cambio dei cavalli ('*mansiones*'): sembra che una delle prime in Liguria fosse situata tra Finale e Loano. L'Aurelia collegava Roma a Genova attraversando il territorio Etrusco e proseguendo fino a Marsiglia. La *via Julia Augusta* ha lasciato gli splendidi reperti archeologici della Val Ponci: cinque ponti raccolti nello scrigno di un ambiente isolato e selvaggio.

Talvolta è difficile distinguere azioni di conquista da semplici scorrerie; gli arabi predarono gli stati vicini dal secolo VIII, antesignani dei barbareschi che costituirono una seria minaccia per l'intero commercio di terra e di mare dell'area mediterranea.

Nella profonda crisi statale del Medioevo, furono i Normanni, '*uomini del nord*' o Vichinghi, a fare riprendere vigore ad una attività illegale e sanguinaria nell'Oceano Atlantico (intorno al 1000 nei paesi scandinavi la marina vichinga costruì grandi imbarcazioni, robuste e leggere, veloci e adatte ad affrontare i tempestosi mari nordici; nel XIII sec. le repubbliche marinare italiane svilupparono la tecnica degli scafi in legno con 3/4 ponti, 3/4 alberi, dalle galee ai galeoni del XVI secolo.

Al contrario dei pirati barbareschi ('*li turchi*' nella terminologia popolare, in realtà algerini o tunisini dediti alla razzia veloce) – antica tribù semitica di predoni nomadi del Sinai meridionale, ripetutamente repressa dalle autorità romane e bizantine – nel Medioevo fu indicata col nome generico di '*Saraceni*', pirati e combattenti musulmani nelle Crociate: ebbero loro comunità stanziali, di cui una nel villaggio provenzale di Frassineto, dalla cui fortezza partivano alla fine del primo millennio per compiere sanguinose incursioni: "*Ni re gente de notte dorman noè, che ghe fan Turchi e Mori scorrarie, e se persone son troppo adornie lighè se trôvan prima che dessè*".

Questi ladroni del mare, il cui unico scopo era quello di depredare, hanno epigoni moderni: le navi corsare tedesche della seconda guerra mondiale, il triste episodio del sequestro dei passeggeri a bordo della motonave "Achille Lauro", i pirati che operano nel terzo millennio armati di kalašnikov soprattutto nei Mari dell'Estremo Oriente. Sono conferme di una attività criminale che stenta a scomparire, comprese le novità dei pirati dell'aria, quelli della strada e quelli informatici. Il fenomeno della razzia indiscriminata ha molteplici facce perché la distruttività umana non ha confini: pirati e corsari sono espressioni spontanee di società o di individui alla ricerca di egemonia. Le bande di disperati ribelli (i banditi che assalivano le diligenze, le banche e le ferrovie dell'Ottocento americano, l'odissea indiana del Far West, i predoni dei viaggiatori sulle polverose strade d'Europa) ed erano sospinti dall'odio o da impulsi di rivalsa. Le Crociate stesse furono spesso la scusante per violentare le popolazioni attraversate da questi giganteschi '*pellegrinaggi*' armati verso la Terra Santa

Gli episodi della storia inevitabilmente si intersecano e si sovrappongono così come i sentimenti dei personaggi che li hanno interpretati. Emblematico a proposito del doppio gioco fu il ruolo dell'eroe nazionale spagnolo Cid Campeador (1043 / 1099), il quale impersonò non solo il combattente per la riconquista delle enclave arabe nella penisola iberica ma fu anche al soldo di emiri per interessi personali.

Lo sbarco in Spagna nel 711 del capo musulmano di origine berbera Tariq ibn Ziyad precorse l'insediamento di alcuni califfati. La Sicilia fu invasa dagli arabi prima del Mille fino all'occupazione normanna del 1061. Granada, l'ultimo baluardo della conquista araba della Spagna, resistette alle forze armate di Ferdinando e Isabella fino al 1492, il medesimo anno della scoperta colombiana e preambolo della distruzione di antiche civiltà del Sud America (Cortés nel Messico, 1519 – Pizarro nel Perù, 1531) in nome dell'oro e delle conversioni forzate.

Il colonialismo, la politica di dominio perseguita dai conquistatori storici fino all'esteso fenomeno dell'Ottocento e del Novecento, con l'alibi di '*civilizzare*' popolazioni autoctone, costituì un esteso continuativo atto di pirateria con l'annientamento di intere etnie. Le antiche strade del sale

(*'marenche'* ossia dal mare all'entroterra; Marengo è un cognome tuttora diffuso) costituivano gli itinerari per trasportare il sale al nord. A questo proposito è interessante l'osservazione di Italo Calvino: "*Occorre dire che la Liguria d'un tempo non molto lontano non si definiva come una linea stradale litoranea, quale ormai siamo abituati a considerarla. Era in senso perpendicolare alla costa che si usava vederla: o dai naviganti che ancora oggi si orientano sui suoi campanili per stabilire la rotta verso i porti; o dai viandanti che percorrevano le strade lungo le valli che collegavano la costa ai centri dell'Italia padana, scavalcando i Gioghi delle montagne*". Tracce di queste vie lastricate in modo da formare un fondo ruvido sul quale gli animali da soma potessero poggiare con sicurezza sono visibili a tratti e talvolta integrate nei percorsi escursionistici. Usate essenzialmente per il commercio del sale, rappresentavano anche vie privilegiate per la transumanza ed il contrabbando, ideali per le imboscate dei briganti o come vie di fuga per disertori e pirati.

La schiavitù è una pratica antica, relativamente poco diffusa in Grecia ma poi con lo sviluppo economico del VII e VI secolo a.C. diventò quasi necessaria per incrementare la mano d'opera a basso costo. Gli schiavi erano solitamente acquistati oppure prigionieri di guerra (Platone e Aristotele teorizzarono uno *'status servile'* connaturato con l'origine barbarica). Un *'listino prezzi'* valutava ogni individuo in base alla forza ed alle capacità: i migliori riuscivano ad affrancarsi pagando al *'padrone'* il relativo riscatto, alcuni venivano posti in libertà per un atto di clemenza delle autorità e altri riuscivano a salire i gradini della società conquistando mansioni di responsabilità.

Nel Medioevo la rinnovata coscienza religiosa proibiva che si riducessero in schiavitù i prigionieri di guerra ma soltanto nel caso che fossero già di fede cattolica (l'ammetteva invece per gli *'infedeli'* e gli scismatici). La schiavitù nelle sue varie forme era praticata normalmente (nel IX sec. era praticato pubblicamente anche dai Veneziani). Dal XIII sec. l'aumentato numero dei prigionieri di guerra e dei fuggiaschi incrementò i mercati dell'Oriente e dell'Occidente. Inoltre i negri del Sudan cominciarono ad affluire nei porti della Barberia - frequentati dalle navi italiane, provenzali e catalane - con conseguente inserimento nelle corti principesche e nei palazzi dei ricchi mercanti cristiani (Lisbona fu per oltre un secolo il principale mercato di schiavi d'Europa). La tratta dei negri africani assunse proporzioni gigantesche per la partecipazione massiccia di numerose nazioni e dei relativi mercanti di carne umana: il trasporto della *'merce'* in condizioni terribili e lo sfruttamento intensivo causarono una altissima mortalità (il film *"Amistad"* del 1997 di Steven Spielberg ricostruisce l'episodio accaduto nel 1839: cinquantatré negri riuscirono a liberarsi dalle catene ed occupare la nave che li trasportava: bloccati dagli americani, furono processati per l'assassinio dell'equipaggio ed assolti secondo la Costituzione degli Stati Uniti). Fu solamente nell'Ottocento che gli Stati firmarono vari trattati per la fine di questo commercio inumano, eppure malgrado la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1948, la triste realtà dello *'schiavismo'* continua ad apparire nella cronaca del terzo millennio.

Nel periodo del cinema muto uno dei maggiori successi dedicato al mondo della pirateria fu *"The Black Pirate"*, scritto, prodotto ed interpretato nel 1926 dal divo dell'epoca Douglas Fairbanks. Il personaggio di *"Capitan Blood"* creato dalla penna di Rafael Sabatini, è stato impersonato sul grande schermo da Errol Flynn (1935), Louis Hayward (1950 e 1952). *"Il cigno nero"* (1942) di Henry King con Tyrone Power e Maureen O'Hara. Il musical *"Il pirata"* (1947, distribuito in Italia nel 1980) di Vincente Minnelli con Gene Kelly e Judy Garland, colonna sonora di Cole Porter. L'efficace parodia *"Il corsaro dell'isola verde"* (1952) di Robert Siodmak con lo splendido Burt Lancaster. *"Contro tutte le bandiere"* (1952) è uno degli ultimi *'cappa e spada'* di Errol Flynn diretto da George Sherman. *"Pirati"* (1986) di Roman Polanski con Walter Matthau che protegge un conteso prezioso trono atzeco. *"Corsari"* (1995) racconta di un'intrepida figlia di pirata che nel 1668, nel mare dei Caraibi, ricerca un tesoro contrastata da un cattivissimo furfante.

Dalla numerosissima produzione letteraria di Emilio Salgari sono state tratte diverse pellicole: dal romanzo omonimo del 1899, due film sono stati dedicati al *"Corsaro Nero"* (1936 e 1976). *"Il figlio del Corsaro Rosso"* (1958). *"Jolanda, la figlia del Corsaro Nero"* (1953). In *"I tre corsari"* (1952) di Mario Soldati si racconta dei tre giovani Conti di Ventimiglia che, traditi dall'omicida del padre, rivestono per vendetta i ruoli di Corsaro Rosso, Verde e Nero; uno dei tre muore nel tentativo ma i fratelli possono riprendere il loro ruolo nella società. Il cinema si è appropriato di un altro personaggio salgariano filmando varie versioni delle avventure di Sandokan (interprete Kabir Bedi, negli anni Sessanta). Nel 1941 e nel 1964 furono realizzate due versioni de *"I pirati della Malesia"*, nel 1953 *"Le due tigri"*. *"L'isola del tesoro"* (1833) di R.L. Stevenson, un classico della letteratura inglese, ha avuto almeno quattro versioni cinematografiche (1934, 1950, 1972, 1989). Parte della

ciurma di una nave – allettata dal miraggio di un ricco forziere sotterrato – è comandata da Long John Silver (una gamba di legno): proprio questo personaggio sanguigno che qui incarna il Male, ha dato la possibilità di esprimersi al meglio attori del calibro di Wallace Beery, Robert Newton, Orson Welles, Charlton Heston. Il film "The Buccaneer" – ambientato nella guerra del 1812 tra americani e inglesi – ha avuto due versioni: nel 1938 è stato diretto da Cecil B. De Mille, nel 1958 da Anthony Quinn. "Lo sparviero del mare", film ispirato alle rocambolesche avventure di Drake e Raleigh, è stato diretto nel 1940 da Michael Curtiz ed interpretato da Errol Flynn, attore di grande popolarità morto a 50 anni per alcolismo ed ingordigia della vita come molti degli eroi interpretati.

Sono stati distribuiti: "La maledizione della prima luna" propone Johnny Depp nei panni di un pirata imbroglione, pigro e furbo, il cui unico scopo è quello di recuperare il vascello 'La perla nera' per riprendere a navigare. "Ai confini del mare", interpretato da Russell Crowe e diretto da Peter Weir, racconta di un comandante della marina inglese costretto a fronteggiare nel XIX secolo i pirati del Mari del Sud (kolossal da 135 milioni di dollari ispirato alla saga letteraria di Patrick O' Brian). Ermanno Olmi ha presentato "Cantando dietro i paraventi", costato quasi dieci milioni di Euro. Il soggetto sulla pirateria cinese – rielaborato dal regista con una impostazione teatrale e poetica – è documentato come storia vera negli archivi statali di Pechino. Anche il melodramma si è lasciato affascinare da questi soggetti: dal romanzo di Walter Scott "Il pirata", il librettista F. Romani trasse materiale per l'opera omonima di Vincenzo Bellini (1827). Dalla commedia "Peter Pan o il ragazzo che non voleva crescere" di James M. Barrie (1904) sono stati tratti i film d'animazione "Le avventure di Peter Pan" del 1953 e "Hook, Capitan Uncino" del 1991 (costo 80 milioni di dollari). Il primo è un cartone animato di Walt Disney, il secondo è stato diretto da Steven Spielberg e interpretato da Robin Williams, Dustin Hoffman e Julia Roberts: vi si narra di un quarantenne avvocato londinese di successo che trascura la famiglia; quando Uncino gli rapisce i tre figli, scopre di essere stato un orfanello chiamato Peter Pan e torna nell'isola-che-non-c'è dove, con l'aiuto dei Bambini Sperduti e dei suoi poteri volanti, combattono il malvagio pirata Hook e la ciurma. Dal libro "Mille e una notte" sono state estrapolate le vicende del marinaio Sindbad, eroe trasferito sullo schermo nel 2003 come *cartoon*. La tradizione marinaiasca del Settecento riporta la leggenda di origine norvegese dell'Olandese Volante, spesso motivo di visioni fantastiche da parte degli equipaggi di ogni latitudine e risma: un capitano voleva doppiare il Capo di Buona Speranza giurando di persistere nell'impresa malgrado le tempeste; Dio lo udì e lo condannò ad errare per i mari fino al giorno del giudizio (il soggetto fu usato da R. Wagner per il dramma musicale "Il vascello fantasma").

- Bucanieri (dal francese 'boucanier', cacciatore di buoi selvatici nella Antille, derivazione dal caribico 'boucan' ossia carne affumicata) e Filibustieri (dallo spagnolo 'filibustero', con probabile derivazione dai vocaboli olandesi 'libero' e 'far bottino'): avventurieri europei (francesi, inglesi, olandesi) che nel XVII sec. praticavano la guerra corsara nelle Antille. Erano piantatori e cacciatori che, dopo la distruzione nel 1630 dei loro insediamenti da parte degli spagnoli, si dedicarono al contrabbando ed agli arrembaggi con una flotta mercenaria, appoggiati dalle loro nazioni di origine contro la Spagna. Tra i maggiori esponenti della comunità furono Morgan e Nau. Giamaica, l'isola delle Grandi Antille conquistata nel 1665, fu per molti anni base delle scorrerie dei filibustieri mentre all'interno si succedevano tentativi di rivolta degli schiavi: da lì saccheggiarono Panamá nel 1671 e 'corsero' l'Oceano Pacifico fino al 1785; depredarono anche le città costiere dell'America Centrale e del Venezuela. Il trattato di Utrecht del 1713/15 concluse la loro movimentata storia favorendo l'insediamento di possedimenti europei.
- Corsari (dal latino medioevale 'cursarium', derivazione da 'cursus' o viaggio per mare e da 'currere', correre): equipaggi di navi private autorizzati dal monarca a condurre la 'guerra di corsa' contro il traffico mercantile e saccheggiare sistematicamente le colonie nemiche. Dal XII sec. le grandi potenze usarono i corsari per sopperire alla mancanza di una flotta militare operativa. Anche noti marinai ed esploratori come Drake, Raleigh, Bart e Surcouf avevano una 'patente' ufficiale per questo tipo di attività.
- Pirati (dal latino 'piratam', dal greco 'peirates', derivazione di 'peiran', assalire): azione di rapina compiuta dall'equipaggio di una nave ai danni di un'altra. La pirateria risale all'epoca dei fenici coinvolgendo – secondo le zone e gli interessi contingenti – gli Illirici, i Liguri e gli Etruschi. Roma li contrastò con energia fino all'epoca di Augusto ma fu solo nel 67 che Pompeo riuscì a rendere sicura la navigazione entro i confini dell'Impero.
- Barbareschi (pirati della Barberia, regione musulmana dell'Africa Settentrionale, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia: "*Vittorie delle galere toscane sopra i barbareschi*", Carducci). Attivi saccheggiatori delle comunità rivierasche mediterranee, con una propria organizzazione statale autonoma dal XVI sec. fino alla espansione coloniale francese del XIX sec. (occupazione dell'Algeria dal 1830 e della

Tunisia dal 1881). Malgrado agli occidentali la loro attività predatrice apparisse come un atto di pirateria, è probabilmente il concetto giuridico religioso della 'jihad' islamica che contiene la chiave di lettura di un precetto che, in altri modi, perdura nel tempo: la 'jihad' è la guerra santa che ogni musulmano deve condurre contro gli 'infedeli' per la difesa e la diffusione dell'Islam perché *"la miscredenza è un'unica nazione"*, frase attribuita a Maometto.

- Sir Francis Drake – Navigatore e condottiero nato nel Devonshire (1540 ca / 1595). Imbarcato giovanissimo, diventò esperto della guerra di corsa e per decenni combatté gli Spagnoli assalendo le colonie e disturbando i commerci. Partito nel 1577 con cinque navi e 166 uomini per l'America Meridionale, malgrado le burrasche avessero risparmiato un unico vascello ("Golden Hind") riuscì a razzare alcuni insediamenti di Cile, Perù e California, ricavandone un enorme bottino. Nel 1580 rientrò a Plymouth dopo avere compiuto, primo tra gli inglesi, il giro del mondo. Attaccò ancora gli Spagnoli presso le Isole di Capo Verde e nell'America Centrale, disturbando notevolmente la formazione della Grande Armada. Nel 1594 tornò nelle Indie Occidentali dove, colpito da una violenta febbre, morì sulle coste del Panama.

- Sir Henry Morgan (1635 ca / 1688) – Rapito molto giovane a Bristol, fu venduto come schiavo a Barbados. Si unì ai bucanieri della Giamaica partecipando a varie spedizioni contro gli Spagnoli nelle Antille. Eletto ammiraglio dai corsari nel 1668, espugnò Portobello (Panama), sconfisse gli Spagnoli a Maracaibo e fu nominato comandante della flotta inglese operante nella Giamaica. Arrestato e imprigionato in Inghilterra per abuso di potere, fu riabilitato ed insignito del titolo di Lord Vaughan con la carica di vice governatore della Giamaica.

- Sir Walter Raleigh (1552 / 1618) – Ebbe dalla regina Elisabetta cariche e lucrosi appalti; organizzò spedizioni per la 'colonizzazione' dell'America. Ottenuta una 'patente' con ampi diritti sulle terre, nel 1595 occupò Trinidad esplorando poi l'Orinoco per 300 miglia. Dopo essere stato imprigionato nella Torre di Londra per sospetta congiura contro Giacomo I, condusse una spedizione armata nella Guaiana alla ricerca di giacimenti auriferi. Uno dei maggiori esponenti dell'epoca elisabettiana, finì impiccato per intrighi politici.

- Jean-David Nau detto l'Olonnais (1630 ca / 1671) – Pirata francese espulso dagli spagnoli da S. Domingo. Rifugiatosi nell'Isola Tortuga, iniziò una serie di saccheggi contro i beni spagnoli: depredò Maracaibo ed altre località. Fu ucciso dagli indiani dopo un naufragio nel Golfo di Darsén.

- Jean Bart (1650 / 1702) – Ammiraglio francese che lottò contro i pirati nel Mediterraneo e nelle Antille. Fuggito da una prigione inglese, nel 1691 riuscì a catturare un convoglio di navi olandesi. Luigi XIV gli concesse lettere di nobiltà.

- Kidd William – Nato intorno al 1645 in Scozia, uomo violento e attaccabrighe, fu capitano di una nave corsara nei Caraibi. Alla fine di XVII sec. si associò con politici inglesi ottenendo una licenza di corsa per dare la caccia ai pirati ed alle navi francesi (lo stesso Guglielmo III autorizzò i soci a trattenere il bottino di guerra). Probabilmente Kidd travalicò le regole del contratto e quindi il governo inglese ne ordinò l'arresto. Il tribunale di Londra lo processò per numerosi capi d'accusa – malgrado notevoli connivenze in alto loco – condannandolo infine a morte.

- Roberts Batholomew – Il pirata morì nella battaglia con le navi inglesi. Nel 1722 il suo equipaggio fu catturato e processato: 52 uomini impiccati, 37 imprigionati, 77 schiavi neri assolti.

- Anne Bonny e Mary Read furono due donne pirata che seguirono il destino dei loro uomini sul mare. Abbigliate in modo maschile partecipavano agli abordaggi ed alla spartizione del bottino. Quando furono catturate il tribunale le condannò a morte. La pena fu sospesa perché le due piratesse si dichiararono incinte: la prima scomparve nel nulla, la seconda morì in prigione nel 1721.

- Cheng I Sao oppure Ching Yih Saou o Ching Shih – Donna la cui flotta di giunche dominò il Mare Cinese con migliaia di uomini che depredavano i mercantili e tutto quanto poteva offrire un bottino. Quando il marito morì nel 1807, fu lei a prendere il comando della potente flotta fino al 1810: inseguita da una coalizione di navi da guerra cinesi, portoghesi e britanniche, patteggiò la resa riuscendo a consolidare la propria posizione sociale a terra aprendo una casa da gioco. Morì a 69 anni.

- Teach (Thache) Edward – Nel 1718 fu emanato un proclama dal governatore della Virginia per la cattura o l'uccisione del pirata soprannominato 'Barbanera' che, comunque, era deciso di fare esplodere la propria nave pur di non arrendersi. La terribile reputazione di feroce assassino – diventata quasi leggenda – ebbe un epilogo tragico: il pirata ebbe la testa mozzata da un poderoso fendente, gli accoliti furono uccisi o feriti gravemente.

- Robert Surcouf (1773 / 1827) – Corsaro francese al comando della nave "La Créole" adibita alla tratta dei negri. Nel 1795, con i vascelli "Emilie", "Clarisse" e "Confiance" razzì soprattutto nell'Oceano Indiano arrecando considerevoli perdite al commercio britannico. Nel 1800 arrembò il "Kent" malgrado fosse armato con 38 cannoni ed un equipaggio di 400 uomini. Declinò l'offerta di

Napoleone Bonaparte di assumere un alto grado nella marina militare. Con proprie navi condusse una guerra spietata agli inglesi; diventò uno dei maggiori armatori e lo rimase anche dopo l'esilio dell'Imperatore.

- Khair ad-din detto Barbarossa (1465 ca / 1546) – Pirata ed ammiraglio turco, attivo con tre fratelli nell'Egeo e sulle coste dell'Africa Settentrionale. Nel 1518 conquistò Algeri, nel 1533 occupò Tunisi poi, come comandante della flotta ottomana, fronteggiò Andrea Doria e collaborò alla presa di Nizza. Per merito suo la marina ottomana fu preponderante a quella cristiana fino alla rivincita di Lepanto (1571).
- Ulûg Alî detto Ucciali (1507 / 1587) – Corsaro ottomano originario della Calabria, si distinse nella conquista di Tripoli, nella battaglia delle Gerbe, nell'assedio di Malta, nella battaglia di Lepanto, nella presa della Goletta e di Tunisi.
- Dragut – Originario dell'Asia Minore si dedicò alle imprese di corsa contro il naviglio veneziano. Catturato da Giannettino Doria per ordine di Carlo V nelle acque della Corsica, fu condotto a Genova nel 1540. Liberato, dopo pochi anni riprese a correre i mari in alleanza segreta con Enrico II di Francia. Agli ordini di Solimano prese parte alla conquista turca di Tripoli, saccheggiò per diverse anni le coste del Mediterraneo e dal 1556 al 1565 fu governatore di Tripoli pur continuando le scorrerie. Morì nel 1565 durante l'assedio turco di Malta.
- Magone († 203 a.C.) – Militare cartaginese avversario di Annibale in Italia. Sconfitto da Scipione l'Africano sbarcò in Liguria con l'intenzione di risollevarne le sorti di Cartagine nella Gallia Cisalpina.
- Emilio Salgari (1862 / 1911) – La prosa dello scrittore veronese fu influenzata dagli esempi di Verne, Sue e Dumas padre. Anche se stile e contenuti sono basati su psicologie semplici, fu un innovatore della letteratura per ragazzi proprio per la sua capacità evocativa di atmosfere che eccitano le fantasie.
- Robert Stevenson (1850 / 1894) – Scrittore, avvocato e viaggiatore inglese che, raggiunto il benessere economico grazie al suo lavoro, dal 1891 si stabilì nelle isole Samoa, rispettato dagli indigeni che difese più volte dalle prepotenze dei bianchi. Dopo la stesura di numerosi racconti e novelle, raggiunse la fama con "L'isola del tesoro", "Lo strano caso del Dr. Jekyll e Mr. Hyde", "La freccia nera".
- Rafael Sabatini (1875 / 1950) – Scrittore inglese, autore di romanzi popolari di avventura a sfondo storico: "Il falco dei mari" (1915), "Capitan Blood" (1922), "Il cigno nero" (1933).
- George Gordon Byron (1788 / 1824) – Poeta inglese, aristocratico, stravagante e dissoluto. Nella poesia epica "Il Corsaro" narra le avventure di Conrad, pirata orgoglioso e tirannico. Il testo suggerì l'opera omonima di Verdi e l'ouverture di Berlioz.
- Walter Scott (1771 / 1832) – Romanziere scozzese, diventò ricco e famoso con i romanzi storici e d'ambiente "Waverley", "Rob Roy", "Ivanhoe". Coinvolto nella bancarotta del socio-editore, fu costretto ad una sfibrante produzione letteraria per pagare i debitori; scrisse il romanzo "Il pirata" basato sulle avventure di un famigerato fuorilegge del suo paese.
- Daniel Defoe (Londra 1660 / 1731) – L'autore di "Robinson Crusoe" nel romanzo "Il re dei pirati" racconta le gesta di Henry John Avery (noto anche come Long Ben e Capitano Bridgeman), nato nel 1653 e ufficiale di seconda classe di una nave armata per depredare le colonie spagnole; ammutinatosi con l'intero equipaggio e proclamatosi comandante, Avery condusse una breve ma estremamente redditizia carriera corsara. Sembra che Defoe lo abbia incontrato personalmente e raccolto dallo stesso Avery una sintesi di informazioni dell'avventurosa vita.
- Daphne Du Maurier (Londra, 1907 / 1989) – Autrice di "Frenchman's Creek" forse ispirato da una figura realmente esistita di aristocratico pirata. Nel periodo elisabettiano alcuni notabili e benestanti erano strettamente legati ai traffici dei fuorilegge del mare sia per motivi economici sia per l'eccitazione che il pericolo e la precarietà offrono ad una vita borghese.

Autore: Giuliano Confalonieri - giuliano.confalonieri@alice.it